



ASS. NAZ. ITALIANA ASSISTENZA VITTIME ARRUOLATE  
NELLE FORZE ARMATE E FAMIGLIE DEI ADUTI

SEDE CENTRALE:  
Via A. Nobel n.1 00034 COLLEFERRO (RM)  
Tel./Fax: 06/9701182; Segr.: 06/9780145; Pres.: 06/3331689  
e-mail : [segreteria@anavaf.com](mailto:segreteria@anavaf.com)  
Sito web: [www.anavaf.com](http://www.anavaf.com)

Roma, 18.09.2007

Al Presidente della Commissione  
Uranio Impoverito del Senato  
Sen. LIDIA MENAPACE

Signora Presidente,

Le invio, in allegato, alcuni commenti sulle Audizioni avvenute presso la Commissione di Inchiesta da Lei presieduta, del Prof. Grandolfo e delle dottoresse Salmaso e Lagorio.

A parere dello scrivente, in queste Audizioni, sono state poste delle questioni piuttosto rilevanti che meritano ulteriori approfondimenti ed eventuali modifiche in quanto toccano alcuni temi di fondo su cui si basa l'indagine stessa sull'uranio impoverito.

Tra gli aspetti essenziali, è la questione del numero delle missioni da prendere in considerazione in rapporto al numero dei militari potenzialmente esposti. Il numero delle "cosiddette" missioni eseguite, non corrisponde affatto al numero del personale che è risultato esposto (nel senso che si è trovato in vicinanza – nel tempo e nello spazio – ad obiettivi colpiti). E ovviamente, non è la stessa cosa basarsi su 60.000 missioni (o su 40.000), mentre magari risulta che il personale potenzialmente esposto potrebbe essere stato di circa 6.000 (o 4.000). Occorre conoscere dove e quando il personale si è trovato in relazione ai bombardamenti.

La problematica, inoltre, non riguarda solo la Bosnia (1994) e il Kosovo (1999), unici Paesi presi in considerazione dalle Relazioni Mandelli, ma riguarda anche la Macedonia e l'Albania (nei Balcani). Ma, ancor prima che venissero eseguite queste operazioni, vi sono state quelle nella Guerra del Golfo (1991) e in Somalia (1993), in cui pure è stato impiegato munizionamento all'uranio impoverito ed erano presenti militari italiani. Si tratta di dati del tutto dimenticati dalle Relazioni Mandelli.

Altra questione che dovrebbe essere attentamente considerata, è quella della capacità di localizzazione di armi all'uranio impoverito, da parte degli strumenti di rilevazione usati. Tale capacità si è rivelata del tutto insufficiente, il che ha causato una indebita esposizione del personale ai rischi in quanto non è stato, in tempo utile, recepito il pericolo cui andava incontro. In Bosnia, le squadre NBC non si sono accorte della presenza di oltre 10.000 proiettili all'uranio!



**ASS. NAZ. ITALIANA ASSISTENZA VITTIME ARRUOLATE  
NELLE FORZE ARMATE E FAMIGLIE DEI ADUTI**

SEDE CENTRALE:  
Via A. Nobel n.1 00034 COLLEFERRO (RM)  
Tel./Fax: 06/9701182; Segr.: 06/9780145; Pres.: 06/3331689  
e-mail : [segreteria@anavafaf.com](mailto:segreteria@anavafaf.com)  
Sito web: [www.anavafaf.com](http://www.anavafaf.com)

La capacità di rilevazione degli strumenti avrebbe dovuto essere accertata prima del loro impiego e non a posteriori. Lo scrivente ritiene perciò, come già più volte segnalato in passato, che tale questione dovrebbe essere oggetto di attenta indagine e di individuazione di precise responsabilità.

Grato di un cortese cenno di risposta,

Falco Accame  
Presidente ANAVAFAP